CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Coordinamento Nazionale Beni Culturali

c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - 00186 Roma - Via del Collegio Romano, 27
Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552 - info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

TRIBUNA SINDACALE
RACCOLTA INFORMATIVA ON-LINE DEL 12 MAGGIO 2011

Romacapitale.net del 9 maggio 2011

Mibac e la governance che verrà

Il neo ministro dovrà necessariamente dedicarsi al restyling interno al Mibac e sciogliere nodi importanti su alcune nomine

Insufficienza di fondi, invecchiamento dei dipendenti, politiche sbagliate. Tempi duri attendono il neo ministro Galan

ROMA - Con la nomina di Galan e nei giorni scorsi di Riccardo Villari quale secondo Sottosegretario, il Mibac si appresta a vivere gli ultimi due anni di legislatura che di certo non è stata facile e non lo sarà neanche nella coda finale.
Il recente decreto legge 34, in corso di approvazione definitiva da parte delle Camere, ha permesso di mantenere in vita un ministero che continua a rimanere attaccato alla bombola di ossigeno poiché, nonostante l'invenzione di Gianni Letta di trovare risorse aggiuntive e permanenti per il Fondo unico per lo spettacolo ed in piccola parte per gli interventi di tutela, la quantità di risorse destinate alla cultura continua a rimanere la più bassa in Europa, solo lo 0.19% del bilancio dello Stato.
All'insufficienza di fondi si aggiunge il progressivo invecchiamento dei dipendenti, ormai con una media anagrafica attorno ai 55 anni senza alcun piano di medio periodo di sostituzioni che sta a significare, se non si inverte la tendenza, che l'Italia perderà ad esempio uno dei primati che può vantare nel mondo, cioè il restauro. Questo costituisce un allarme e segnala le gravi responsabilità della politica che nel corso degli anni si è riempita la bocca in maniera bipartisan sulla assoluta centralità dei beni culturali nel sistema Paese, ma poi al dunque non è stata capace di invertire il lento ed inesorabile declino.
In tale contesto ad esempio il Governo non avrebbe dovuto nominare un altro Sottosegretario al Mibac, oltre a **Francesco Giro**, poiché al di là della scelta fatta, su cui sarà chiamato a riflettere lo stesso Galan visto che il suo vice vorrà occuparsi solo della Campania, questo comporta un costo per le esigue risorse del Mibac attorno ai 700 mila euro l'anno, poiché Villari ha diritto ad uno stipendio

aggiuntivo a quello di parlamentare di 53.000 euro l'anno, ad una struttura costituita da 7 persone, a un dirigente, a un portavoce, a due autisti, a una Bmw 3000 e ovviamente a tutti i costi necessari a svolgere il ruolo di numero due unitamente all'altro Sottosegretario. Con queste risorse il Ministero poteva tenere in vita dieci musei e almeno a tre Soprintendenze. Se sommiamo anche il costo del Sottosegretario Giro i numeri naturalmente aumentano.
Ma il giudizio negativo sul Mibac non è soltanto nostro poiché in queste ore la Corte dei Conti ha tracciato un giudizio severo al limite della bocciatura delle politiche riferite almeno all'ultimo triennio, anche se c'è da dire che anche i periodi precedenti non sono esenti da critiche. La Corte infatti individua tre filoni di carattere generale su cui esprime critiche molto pesanti quali:
1 - Troppe riforme organizzative che hanno più volte mutato l'assetto del dicastero, rallentando o addirittura bloccando l'attività istituzionale delle strutture periferiche.
2 - Troppi commissariamenti attraverso la c.d. decretazione di protezione civile, come nei casi della Domus Aurea e delle aree archeologiche di Roma/Ostia Antica e Napoli/Pompei. Peraltro per la Domus Aurea si è arrivati al caso-limite poiché contemporaneamente gestita dalla Soprintendenza, dal commissario delegato ad hoc e dal commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti nell'area di Roma.
3 – Scarsa capacità di spesa dovuta ai troppi passaggi tra centro e periferia e mancanza di trasparenza.
C'è da dire che in passato c'è stata l'assoluta deresponsabilizzazione di larga parte della dirigenza centrale e periferica scelta secondo logiche politiche che vedono ai vertici Soprintendenti in carica che non hanno mai superato un concorso pubblico, come nel caso di Sgarbi, ma anche di **Vodret**, **Garibaldi**, **Fozzati**, **Guerriero**, **Parente** e l'elenco è lunghissimo, secondo i desiderata e le responsabilità di tutti i Ministri che si sono succeduti in questi anni.
Il ministro Galan nelle prossime settimane dovrà sottrarre tempo ai suoi impegni di caccia per dedicarsi al restyling del Mibac poiché dovrà sciogliere nodi importanti, come ad esempio il Capo di Gabinetto poiché l'attuale titolare **Salvo Nastasi** è dato, seppur a settimane alterne, in uscita ed è alla ricerca di una nuova collocazione poiché il ritorno all'incarico di Direttore Generale per lo spettacolo dal vivo gli starebbe stretto visto il ruolo che ha recitato nel triennio con Bondi.
Un'altra figura importante, quale l'attuale segretario generale **Roberto Cecchi**, inizialmente dato per confermato, negli ultimi giorni si vede minacciato dall'ascesa del direttore generale **Antonella Recchia** che gode di grande considerazione da parte di Galan per il modo in cui ha gestito "l'affaire Sgarbi". Peraltro Cecchi ha sul suo capo almeno tre casi spinosi dall'esito incerto viste anche le indagini della magistratura, come la storia del crocefisso attribuito a Michelangelo, acquistato per oltre tre milioni, portato in Vaticano e in giro per il paese come una delle scelte più importanti del Mibac e oggi chiuso in uno scantinato del polo museale fiorentino (con gli storici dell'arte che in via riservata sostengono si tratti della più grossa "bufala" in cui sia incappato il Mibac), o il caso della Commode, per finire all'accordo relativo al Colosseo dove lo Stato non ha saputo valutare la reale portata di una operazione che poteva essere di gran lunga più conveniente per le casse del Mibac.
A questi "infortuni di percorso" si aggiunge anche la circostanza che il direttore regionale della Calabria, **Francesco Prosperetti**, già dg del Lazio, ha vinto un ricorso che gli attribuisce il posto da direttore generale Centrale e non sono pochi quelli che vedrebbero di buon occhio la promozione di Antonella Recchia a segretario generale, il ritorno di Francesco Prosperetti alla direzione generale dei beni architettonici, del paesaggio e del patrimonio storico artistico e una collocazione diversa per l'arch. Cecchi.
Nel frattempo torna ad un ruolo operativo anche il prof **Giuseppe Proietti** che è stato nominato dall'assemblea degli azionisti Amministratore unico di Ales la società che avrà un ruolo fondamentale nei prossimi anni quale braccio operativo del Mibac poiché non è imbrigliata nelle regole della burocrazia pubblica. La nomina di Proietti è stata fortemente avversata dal Roberto Cecchi a dimostrazione che nella governance della burocrazia del Mibac è in corso una lotta furibonda ed i colpi bassi sono sempre più veementi.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

il Riformista

12-MAG-2011
da pag. 13

Un panino di cultura? Si può mangiare ma senza la sottiletta di Salvatore Settis

PAMPHLET. Il saggio di Nannipieri attacca il celebre archeologo che ama le norme e dimentica le persone. E spiega che l'arte è commestibile, ma a certe condizioni più "umanizzate".

DI ROBERTA LOMBARDI

Settis no, Mario Resca sì. L'arte è meglio che rassomigli a un panino di McDonald's che a un paludato convegno. La pensa così Luca Nannipieri, autore di *Salvatore Settis. La bellezza ingabbiata dallo Stato* (Edizioni ETS, 2011, euro 8). Il volume, uscito ieri, inaugura la collana di saggi-pamphlet sui beni culturali, *Patrimonium*. «Anche se un giapponese arriva in Italia e vede un'opera d'arte con la stessa velocità con cui si mangerebbe un panino, non è detto che la sua esperienza sia minore di quella di uno che la studia da anni. Il confronto con la bellezza è personale», racconta al *Riformista*. Nannipieri, direttore e fondatore del *Centro Studi Umanistici dell'abbazia di San Savino* presso l'omonima abbazia medioevale a Pisa, se la prende in particolare con l'ex direttore della Scuola Normale Superiore, in quanto esemplare rappresentante di una cultura novecentesca non ancora tramontata, che considera solo i grandi musei e i grandi nomi "con i titoli". Così, si dimenticano i monumenti e i musei minori, cioè il 90% dei beni culturali italiani, e le persone che sono i fruitori e i veri attori della loro sopravvivenza. Secondo il polemista, la conservazione del nostro patrimonio dipende spesso dall'attività volontaria di singoli, non necessariamente titolati, o di comunità locali, che lo fanno per amore o per tradizione. Cita un esempio: Loris Jacopo Bononi, farmacologo e scrittore ammirato da Pier Paolo Pasolini, che ha comprato e restaurato agli inizia degli anni Settanta un castello nella Lunigiana. Lo ha trasformato in un centro culturale, che ospita una raccolta di oltre 20.000 incunaboli e prime edizioni di autori italiani, tra cui la Divina Commedia.

Per Nannipieri, «Le persone chiamano Settis come se fosse un re, quando sono loro che hanno da insegnare a lui come si fa conservazione e valorizzazione. Ma è Settis che fa notizia, il suo è uno status, un prestigio sociale che si basa sulla sua unicità». La strategia dello "star system" dei beni culturali è questa. Si continuano a fare conferenze fra nomi altisonanti, a cui assistono solo un numero sempre più esiguo di anziani, ignorate come sono dalle nuove generazioni, e che non portano a nessun risultato, anche perché non c'è nessuno che li contraddice. «Io mi sono sempre annoiato a questi eventi», ci dice, «a Pisa ora ci sarà un convegno sull'educazione dell'arte e sono tutti sovrintendenti, o il direttore della Banca che mette i soldi. Le maestre, che svolgono un ruolo fondamentale, non sono neanche considerate. E infatti non ci sono.»

L'autore difende l'aspetto umano, personale e soggettivo del rapporto con il "bello". Come si legge nel suo pamphlet: «Evidenza di senso e di significato non li producono tout court gli specialisti, ma tutte quelle persone, specialisti e non, che mettono in campo sacrificio e volontà affinché quel monumento non solo venga conservato ma sia vivo e centrale nella loro vita. Se si esclude l'Io, cioè l'esperienza della persona, un bene culturale rimane solo un insieme di sassi, una bandiera, tre piante curate, una cosa graziosa messa in un museo. Un bene culturale è vivo solo nel momento in cui lo incontri e quell'incontro aumenta il senso critico della tua vita, cioè quando, alla fine, la tua vita e la consapevolezza della tua vita ne sono arricchite, potenziate.» In questo senso, Nannipieri è assolutamente a favore del Padiglione Italia di Sgarbi, che ha promesso di portare un inedito quadro di Piero della Francesca alla Biennale veneziana. «Io raddoppierei», ci dice lo scritto-

Culture

Quando l'artista tutto d'un pezzo si piega e si spezza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

re, «oltre a Piero della Francesca porterei un Beato Angelico. Invece di 2000 artisti ne porterei 4000, per far vedere che l'arte circola, che più si crea un cortocircuito, più ci si mette in discussione, tanto più è salutare.» La priorità per Nannipieri è dunque quella di riportare la cultura tra le persone – magari con un ricambio generazionale -, così come di ridare importanza e prestigio al Mibac. «È un Ministero che non funziona, che non conta quasi nulla. Di Galan non si è ancora visto un pensiero. Per adesso fa benissimo a studiare la situazione, benvenga il suo silenzio, che spero sia proficuo.» E ritornando a Mario Resca, «Benissimo mettere una persona che rilegge la cultura con una visione da manager, creando nuovi posti di lavoro, nuovi introiti pubblici e privati. Sicuramente, se anche cambiasse il governo, riconfermerei questa figura». Cita quindi Matteo Renzi, il sindaco di Firenze: «Benvenga il suo modo di fustigare le sovrintendenze, che chiama le "vecchie zie". È un politico meno ingessato, magari presuntuoso, ma in modo positivo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ItaliaOggi

12-MAG-2011
da pag. 4

Per il neo arrivo probabile la competenza de facto per il Sud

Con Villari ai beni culturali è emergenza deleghe

DI PIERRE DE NOLAC

L'arrivo di **Riccardo Villari** al ministero per i beni e le attività culturali, in qualità di secondo sottosegretario, fa scattare l'emergenza deleghe. L'ex titolare del dicastero di via del Collegio Romano, **Sandro Bondi**, aveva un unico sottosegretario, **Francesco Maria Giro**, che ha retto le sorti ministeriali con abnegazione, e ora **Giancarlo Galan** si trova a dover risolvere una questione che solo apparentemente è formale: come è stato dimostrato in precedenti esperienze governative (in particolare negli esecutivi del centrosinistra), la mancata assegnazione delle deleghe provoca forti malumori tra gli interessati, con i sottosegretari impegnati nella lotta quotidiana per conquistare uno spazio mediatico. Arrivando alla decisione estrema di rubare al ministro argomenti e temi d'attualità, polemizzando rumorosamente con il titolare del dicastero per rendere evidente il loro ruolo (e la stessa esistenza in vita), con gravissimi danni di immagine per l'esecutivo.

Riccardo Villari

Cose che un presidente del consiglio come **Silvio Berlusconi** sa che bisogna evitare come la peste.

Galan ha la fortuna di poter contare al ministero su due sottosegretari che hanno la fama di gentiluomini, e quindi questo scenario non si realizzerà: tanto che c'è chi parla di un patto che già sarebbe stato siglato privatamente tra gli stessi Giro e Villari, dove il primo, romanocentrico (come ha dichiarato lui stesso nei giorni scorsi in Campidoglio, presentando la prossima «notte dei musei» in programma il 14 maggio), continuerebbe ad occuparsi di fatto del patrimonio archeologico romano e del Lazio, e il secondo, napoletano, di tutto ciò che si trova dalla Campania in giù. Ovvero, degli scavi di Pompei ed Ercolano, fino al museo di Reggio Calabria che custodisce i bronzi di Riace (e che non riaprirà al pubblico prima del prossimo mese di settembre).

Sono infatti già in programma dichiarazioni del neosottosegretario dedicate in particolare ai beni culturali di Napoli, prima delle elezioni amministrative in programma domenica proprio nel capoluogo partenopeo.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile